Anno VII | Mercordì 3 Luglio 1872 | N. 156

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO – QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

COL 1° LUGLIO 1872

è aperto un nuovo periodo d'associazione al *Giornale di Udine* ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato ne' dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

UDINE 2 LUGLIO

Il vecchio Thiers è più ostinato che mai nelle sue idee arretratte. L'imposta sulle materie prime è sempre il suo ideale, e jeri nella seduta dell'Assemblea promise per oggi la prova che quella imposta produrrebbe immediatamente 42 milioni e prossimamente 60. Rouher giustamente osservò che quell'imposta, coi trattati di commerci esistenti, è impraticabile, ben più che la tassa sopra gli affari così giudicata dal signor Thiers; ma tale osservazione non fece che irritare quest'ultimo, il quale protestò contro gli autori dei trattati medesimi, che tolsero alla Francia la libertà d'isolarsi commercialmente dal mondo. Ciò peraltro non impedì a Thiers di soggiungere che considerava come inesatta l'asserzione di Rouher; ma questi accettò l'intera responsabilità di quanto aveva asserito, e non gli riescirà molto difficile il provarlo ampiamente. La tassa sulle materie prime potrà forse produrre i 42 milioni predetti dal signor Thiers; ma non bisogna dimenticare che, per quest'anno almeno, questo calcolo è fondato sopra una base assai fragile. Dal quadro dell'amministrazione delle dogane, che fu unito al progetto di legge, risulta che la maggior parte di quella somma sarebbe fornita dagli invii di sete della Cina e del Giappone. Il sig. Thiers ha scoperto che con la Cina e col Giappone la Francia non ha trattati che le leghino le mani. Ma il commercio farà un'altra scoperta: le sete di quelle provenienze lontane passerebbero per l'Italia, e di qui entrerebbero in Francia senza imposta, grazie al trattato di commercio, al quale l'Italia, come il Belgio, la Svizzera, l'Austria e la Germania, non intende di rinunziare. Quali dunque saranno le prove promesse del signor Thiers?

Il signor Remusat, comunicando all'Assemblea il trattato colla Germania pello sgombro del territorio, disse che questo ormai più non dipende che dal successo del prestito, il quale è assicurato dalla vitalità del credito francese, dalla tranquillità del paese, e dalla fiducia che l'Europa dimostra verso il Governo della Repubblica. Pel signor Remusat, come si vede, l'orizzonte politico è tutto color di rosa e la convenzione colla Germania è una vera fortuna. Tutti peraltro non la pensano, in Francia, egualmente. Dapprincipio si disse che quel trattato era considerato come favorevole agl'interessi francesi; ma questa impressione oggi è molto attenuata e l'Assemblea ne ascoltò la lettura serbando perfetto silenzio. I giornali sono concordi nel dire che dalla Prussia non si poteva aspettarsi nulla di meglio. In questo convincimento, l'Assemblea ammise l'urgenza di quel trattato, e probabilmente l'approverà senza discuterlo troppo.

La legge contro i gesuiti testè votata dal *Reichstag* e sancita dal Bundesrath è argomento di appassionata polemica nella stampa tedesca. I fogli clericali ne sono naturalmente sdegnatissimi e minacciano in termini più o meno coperti di rappresaglia il «così detto impero tedesco,» come si esprime un giornale ultramontano di Monaco. Incondizionata è invece l'approvazione che danno a quella legge i periodici governativi e quelli che rappresentano il partito nazionale liberale, al quale è dovuto il cambiamento subito dalla legge nel *Reichstag*, cambiamento che trasformò così radicalmente in senso ostile ai gesuiti il primitivo progetto del governo. I fogli anticlericali accusano i gesuiti di esser stati i principali autori e propugnatori tanto del sillabo quanto della proclamazione dell'infallibilità, come anche di tutti gli atti con cui la Santa Sede dichiarò la guerra alle idee moderne e tentò rendersi onnipotente sulle popolazioni cattoliche. È necessario, dicono quei giornali, liberarci dal nemico che abbiamo in casa prima che giunga il giorno inevitabile in cui la Francia, vinta nel 1815, vinta nel 1870, vorrà tentare una nuova lotta colla Germania, avanti di rinunciare a quel primato che essa crede appartenerle in Europa. «I gesuiti devono andarsene, esclama la *Gazzetta d'Augusta*, prima che scoppii la terza guerra punica, perchè altrimenti essi formerebbero nel nostro seno una lega francese ed indebolirebbero le nostre forze. Essi devono andarsene poichè nessun Stato può vivere in pace coll'articolo di fede recentemente proclamato, che ci è di tanto danno e darà pretesto a Roma d'immischiarsi senza limiti nelle cose nostre. Essi devono andarsene perchè hanno annientato l'indipendenza dei nostri vescovi. Solo da vent'anni la Compagnia di Gesù ha posto piede fra noi e già essa mette in pericolo la nave della Chiesa e quella dello Stato. Non possiamo salvarci dalle loro braccia di pólipo che allontanandoli dalla nave dello Stato. Essi devono andarsene acciò ritorni fra noi la pace del signore.»

Dalla Spagna oggi sappiamo che il Re si propone di fare un viaggio nelle provincie del Nord, ove sarà accompagnato da Gasset, Beranger e Cordova. Anche lo Zorilla vi andrà, ma per pochi giorni soltanto, dacchè le cure di Stato domandano la sua presenza a Madrid. E quelle cure pare che non sieno nè poche nè lievi. I repubblicani federali che avevano promesso di non osteggiare il suo ministero, oggi si sono divisi, e una parte di essi tenne una riunione nella quale decise per acclamazione di combattere energicamente ogni governo monarchico e di non partecipare alle elezioni, fino allo stabilimento della Repubblica. D'altra parte, Don Carlos non ha ancora rinunciato alla partita, e la *Correspondencia* segnala appunto una certa agitazione carlista in alcune località del Maestrazgo. Essa crede che questa agitazione non abbia importanza; ma è già importante il fatto che quell'agitazione dura tuttora. Il viaggio del Re è stato forse determinato dalle condizioni anormali di alcune provincie del nord.

La lotta pelle elezioni comunali nel Belgio è riuscita vivissima; ma il risultato tornò a vantaggio dei liberali. È stato uno scambio di consigli municipali, nel quale i cattolici ne perdettero uno.

GUARDATEVI!

In un numero precedente noi abbiamo trattato il tema delle *elezioni amministrative* nella sua più ampia generalità, indicando l'objetto comune a tutte le nostre rappresentanze. Purchè si cerchi di raggiungere lo scopo eminentemente nazionale ed opportuno in ogni parte d'Italia noi non facciamo quistione di partito. Anzi desideriamo che tutti i partiti legali e costituzionali si trovino ad amministrare qualche parte della cosa pubblica. Noi, che non crediamo all'utilità delle opposizioni affatto negative, crediamo invece utilissimo che gli uomini dalle idee avvanzate facciano pratica di amministrare, si trovino dinanzi alle difficoltà, sieno costretti a superarle ed a valutare così anche le difficoltà altrui. Quanti più sono coloro che partecipano al Governo della cosa pubblica, tanto meglio è. Per questo siamo partigiani del discentramento e delle autonomie comunali e provinciali, della massima estensione del *governo di sè*.

Ma ci sono, non diciamo partiti, bensì sette egoistiche ed aventi scopi particolari avversi allo scopo comune di tutti gli onesti italiani. Una di tali sette è la *clericale*, di cui ha assunto ora la suprema direzione il *gesuitismo* contro tutto ciò che è civiltà e libertà. Dicendo *clericale*, ci serviamo di un appellativo cui tutti intendono, ma che non significa nulla a detrimento del *Clero*, anche perchè a contatto continuo col Popolo, dal quale dipende per il suo mantenimento, non può essere contrario in massima all'indirizzo nazionale, quando non sia affiliato alla setta. Ma la setta lavora, non c'è dubbio, ed ora cerca di formarsi delle camorre d'*interessati* che la servano.

Ora, non è più vero, che dicano *nè elettori nè eletti*. Essi anzi aspirano ad impadronirsi dei Consigli comunali e provinciali, delle opere pie, di tutti i mezzi d'influenza, per formarsi dei clienti e dipendenti interessati, e per formare quandocchessia, quel così detto *partito cattolico*, che frammischiando la *politica* alla *religione*, falsi la seconda e sfrutti la prima a vantaggio della setta.

La formazione di un tale partito in Italia vorrebbe dire creare una *reazione violenta*, la quale chiamerebbe in vita altri *partiti estremi*. Ora che cosa si potrebbe aspettarsi di peggio in Italia?

Noi vedremmo allora turbata quella concordia degli animi, che non mancò mai per dissensi politici secondarii, vedremmo iniziata in Italia una condizione di cose che potrebbe condurci allo spagnolismo, alternando le reazioni opposte dei partiti estremi, e facendo soccombere la libertà.

Quello che importa in Italia si è di prendere per base il *presente* onde *progredire*.

Noi siamo *conservatori* nelle istituzioni politiche fondamentali e *progressisti* nel senso della più completa applicazione dei principi liberali e democratici al Governo, di tutti i miglioramenti civili, economici e sociali. Il progresso continuo, graduato e mai interrotto è la vera condizione di una vita civile libera e rigogliosa di un popolo qualunque; ma è una condizione di esistenza per l'Italia.

L'Italia ha una storia ed una posizione nel mondo tale, ch'essa non può essere mediocre, e deve, per risorgere dall'avvilimento in cui l'avevano piombata secoli di decadenza e di corruzione, rifarsi meditatamente grande e primeggiare tra le Nazioni.

Già i superbi dispregi per lei cominciano a far luogo alle invidie minacciose dei potenti. Ora, se si ha da essere invidiati e minacciati, bisogna esserlo per qualche cosa, bisogna almeno valere molto, tanto da meritarci queste invidie, e da non temere queste minaccie.

Nè sono soltanto i Francesi quelli che c'invidiano e ci minacciano, perchè sentono istintivamente che noi dobbiamo prendere il loro posto nel Mediterraneo ed in Oriente; ma quei medesimi Tedeschi cui ora consideriamo quali amici, pretendono di soprastare non soltanto politicamente, ma civilmente sopra questa razza *romana*, della quale chiamano antagonista la *germanica*.

E sia antagonista: ma non siamo noi Italiani che possiamo acconsentire nè che la razza latina sia rappresentata da' Francesi e Spagnuoli, nè che altri creda di essere o sia molto da più di noi, che siamo i primi eredi dell'antica civiltà greco-latina. La demoralizzatrice setta gesuitica che impera al Vaticano, e della quale la stampa tedesca, anche la più amica, fa quasi colpa a noi, non è creazione nostra. Le nostre Repubbliche industriali, navigatrici ed artiste, i nostri poeti e filosofi ed artisti e naturalisti non derivarono punto da questa scuola. Noi abbiamo avuto tra noi i precursori anche di questa superba razza germanica, che ci tiene per degenerati. Il diploma di nobiltà delle nostre città repubbliche però non lo vantiamo e non lo lasciamo rodere dalle tignuole ed insozzare dalla polvere. Vogliamo piuttosto rinnovarlo come Nazione una e libera. Vogliamo elevare tra noi a dignità, a forza, a virtù il carattere individuale, a squisitezza di civiltà e di sociale convivenza la città, a prosperità, grandezza e potenza la Nazione. È per questo appunto dobbiamo mettere al suo posto la setta gesuitica ed i retrivi e ferravecchi irrugginiti d'ogni maniera; dobbiamo farci rappresentare dai *progressisti* veri, cominciando dai Comuni e dalle Provincie.

Il paese dà quello che ha; ma in quel poco che ha c'è sempre da scegliere. Poi, purchè ci sia negli eletti la buona volontà, e la giusta ambizione di essere e valere qualcosa, anche i mediocri faranno bene sotto all'impulso della opinione pubblica sempre più chiaroveggente.

Si tratta di prendere possesso di qualunque progresso civile, economico, sociale, di ogni fiore della scienza, della letteratura, dell'arte, di ogni frutto della libertà, e di fare del buono la leva per il meglio, dell'elevato la scala per il sublime.

Noi abbiamo voluto la indipendenza per esistere, la unità per essere sicuri, ma la libertà per agire, per innalzarci a dignità vera di Nazione. Ed è questa azione valida, nobile, disinteressata, ma utile a tutti ed a ciascuno, che si domanda agli uomini liberi; i quali sentono di vivere in quanto fanno, e di vivere bene in quanto fanno ciò che è bene per la piccola e per la grande patria.

Accordiamo sì che la gente germanica sia oggidì distinta per il valore privato dell'individuo; ma l'Italia dei Romani e l'Italia dei Comuni an-

APPENDICE

LA VENA D'ORO

Giovanni Lucchetti

Le cose poi non gli andarono liscie come a Regoledo, giacchè il male che nell'entrare non aveva, lo prese davvero, bagnandosi. Dopo due giorni di cura egli era diventato zoppo, e non poteva camminare che a stento.

E qui la storia diventa comica.

Il Guelpa aveva per costume di mandar a camminare a ore fisse i curanti, e chi non poteva andare, veniva per suo ordine trascinato da manigoldi Egli era inesorabile nell'esecuzione del suo orario, e nessuno per qualsiasi modo poteva sottrarvisi. Onde il sig. Lucchetti per amore o per forza doveva compiere, come gli altri, il suo giro.

Ma anche fra gli ohi, e gli ahi! che gli strappava il dolore, egli era contento, perchè il reuma che lo tormentava gli dava un diritto alle cure mediche, e alle infinite domande che sulle acque, e sull'igiene idroterapica poteva indirizzare senza sospetto a chi gli piaceva.

Spesso però i bagnini, e altri inservienti del luogo, lo guardavano con singolare curiosità, perchè lo vedevano a quando a quando cavar di sotto al vestito un certo coso alquanto lungo e lucente e immergerlo di soppiatto nell'acqua. E vi stupivano poi vedendolo e udendolo almanaccar fra se stesso, gestire, e parlare, come se favellasse con qualche najade entro alle acque nascosta, per volerle carpire un segreto.

Il caso lungo e lucente, lettrici mie, non era altro che un termometro ch'egli aveva acquistato a Milano; e i discorsi che faceva non erano che calcoli, induzioni, e confronti che l'avidità febbrile d'apprendere gli spingeva fino sulle labbra. Per questa smania di volersi informare di tutto egli partì dallo Stabilimento d'Oropa fornito di tutte quelle cognizioni che si rendevano a lui necessarie nell'ideata impresa idropatica. Col sussidio di queste ei poteva ormai battere la campagna e darsi alla sua ricerca con qualche probabilità di successo.

È appunto ciò ch'egli fece.

V.

Chi cerca trova

Chi l'avesse veduto partir dall'Oropa, raggiante il viso di gioia, non avrebbe detto che la sua borsa si fosse alleggerita di parecchi napoleoni d'oro, e che fosse stato più volte ripreso dal severo Guelpa, per aver egli sempre voluto ficcare il naso, gli occhi, e la lingua, dove, per un curante, non conveniva. Tutt'altro!

Marciava colla testa alta, come doveva portarla un Scipione Africano dal carro del suo trionfo. Non più pensieri, non più malinconie; un po' di pazienza ancora, e la conquista era fatta. I grandi progetti che gli si volgevano nella mente lo animavano, lo sostenevano, lo facevano di tratto in tratto sorridere. La scena, insomma, era del tutto cangiata, ed egli non era più il Lucchetti di prima.

I suoi che da lungo tempo si lagnavano della di lui prolungata assenza, erano stati messi in dimenticanza. Indarno sin qui gli avevano scritto, indarno l'avevano sollecitato a venire. Tempo perduto! Il nostro eroe non aveva più che un'idea, quella di Preissnitz, padre dell'idroterapia empirica.

Il fatto sta che Preissnitz co' suoi bagni freddi d'una semplicità primitiva, s'era fatto ricchissimo, e che sua moglie morendo aveva lasciato l'eredità di ottocentomila lire in sole gioie! Questo fatto (come andava ruminando il Lucchetti) meritava pure una qualche considerazione, anche a preferenza de' suoi famigliari interessi! che importava se per un momento dimenticava tutti gli altri affari? I nuovi bagni avrebbero poi assestato ogni cosa.

Non così però la pensavano i suoi fratelli, i quali, com'egli tornò in paese lo accolsero freddamente e gli tennero il broncio per le ingenti spese fatte nel viaggio.

Scosso dal duro contegno della famiglia, a suo riguardo, il nostro eroe se ne accorò in sulle prime, poscia facendosi animo, ritornò alla sua impresa.

D'allora in poi non trovò più riposo in casa. Si pose in giro per valli, per poggi, per campi, per boschi, e brughiere, in cerca di una fresca sorgente. A ogni nuovo ruscelletto, a ogni fonte, a ogni polla d'acqua che incontrava, si sentiva battere il cuore, gli si rinfrancava la speranza nell'animo, scendeva, immergeva nell'onda il termometro, lo traeva, lo consultava trepidando, lo riponeva, e tirava innanzi con un sospiro. Non era quella l'acqua di Preissnitz! In generale osservava che la temperatura delle acque assaggiate, era sopra i nove gradi Reaumur. Tuttavia non si stancava di ripetere le sue escursioni e le sue prove, parendogli che il cielo avrebbe dovuto una volta o l'altra premiare, fosse anche con un miracolo, la sua costanza. Ma il miracolo non veniva e l'acqua non abbassava la sua temperatura.

Egli stesso invece di guadagnarsi co' suoi studi pellegrini e costanti la buona opinione del pubblico bellunese, cominciò ad esser tenuto come un visionario che fila dietro un'idea fissa, senza poterne conseguire l'effettuazione. I monelli, ai quali non isfuggono mai le singolarità, lo seguivano da lontano, ne spiavano i passi, ne notavano i disappunti, e tornando in città lo mettevano in ridicolo. Spesso radunandosi in frotta sul suo passaggio e facendo un chiasso del diavolo, gli davano clamorosamente la baia. S'era reso ormai la favola del paese al punto, che non poteva più presentarsi ne' pubblici ritrovi senza sentir qualche frizzo, qualche epigramma, qualche maligna allusione alla sua follia. Eran cose da far girar davvero la testa! Egli però non sene dava per inteso. Forte della sua stessa fiducia si sentiva l'animo di resistere a tutti: al pubblico, e a' suoi.

Infatti, volere è potere! E a forza di volontà attiva ed efficace anche Giovanni Lucchetti giunse a ottenere il suo scopo.

Un giorno egli era venuto a Sagrogna dove abitava un suo cognato. Sagrogna è a quattro buoni

darono distinto per uomini di un vero valore pubblico, i quali seppero lasciare luminose traccie di sè nella storia, non dell'Italia soltanto, ma dell'umanità. Ora noi faremo rivivere le private virtù, il carattere individuale da emulare i germanici, ma li sorpasseremo in quelle pubbliche virtù, che fanno del cittadino privato medesimo l'utile servitore del pubblico.

Speriamo che gli elettori sappiano unirsi per scegliere bene, che i prescelti sapranno avere l'ambizione degli Epaminonda e dei Catoni di servire il loro paese anche in umili ufficii, e di meritare di più facendo egregiamente questi. Un buon sindaco, una buona giunta, una buona deputazione provinciale, un buon preposto alle patrie istituzioni educative e benefiche sono per noi adesso qualcosa di prezioso; e coloro che si distinguono in tali funzioni non avranno meno onore di quelli che seggono nelle più alte rappresentanze e nei più alti posti del Governo.

La Nazione non è altro che l'integrale degl'individui, la patria italiana non è altro che l'integrale delle nostre piccole patrie; la società non è e non sarà se non l'integrale delle famiglie. Ecco adunque come dall'individuo, dalla famiglia, dal Comune noi saliamo alla Nazione, alla grande Patria, per estendere la nostra benefica influenza su tutta la umanità.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Sono oggi in grado di darvi una peregrina ed autentica notizia. La discordia si è messa nel campo di Agramante: vi è urto e scissura tra don Margotto e i gesuiti. Questi, come già vi scrissi da un pezzo, hanno ad un tratto cambiato politica, ed operato un decisivo voltafaccia nella via finora seguita. Vedendo che i cardinali, all'infuori della combriccola porporata che riceve direttamente le sue ispirazioni dal Gesù e le trasmette al Vaticano, si scostano sempre più dal papa e dalla Compagnia, e che l'esaltazione alla cattedra di san Pietro di un cardinale devoto all'ordine, diventa ognor più difficile quante volte il futuro pontefice non fosse eletto senza conclave e *praesente cadavere*, hanno voluto fare un'apparente concessione alla frazione moderata e liberale del Sacro Collegio, permettendo che i clericali di tutta l'Italia concorressero alle elezioni municipali e politiche. Ma nel fare un passo così importante, i buoni padri erano soprattutto mossi dal desiderio di acquistare negli affari interni d'Italia una influenza di cui non si erano finora curati come in altri paesi, avendo applicato unicamente tutte le loro forze e tutta la loro destrezza a suscitare nemici esteri all'Italia, e a provocare un intervento straniero. Perduta per ora la speranza di questo, hanno risoluto di dirigere i loro attacchi contro l'ordinamento interno e d'impadronirsi del potere. Quindi, con infinite cautele, venne già dato, come vi scrissi, alla *Società per gli interessi cattolici* in Roma, l'ordine di prender parte alle elezioni municipali, e si sta preparando il permesso per tutti i clericali della penisola di concorrere anche alle elezioni politiche. Però queste nuove e straordinarie risoluzioni erano state prese dalla Compagnia, e fatte accettare dal papa, senza che ne fosse preventivamente avvisato don Margotto. Noi vorrei riportare la taccia di presuntuoso supponendo che il redattore dell'*Unità* avesse ricevuto il primo allarme dalla lettera mia alla *Gazzetta d'Italia*.

Comunque sia, egli se n'è commosso, come il Vesuvio, fino nelle sue viscere ed ha eruttato una tremenda protesta, facendo osservare al Vaticano che, con un simile voltafaccia, il suo famoso motto: *Nè elettori, nè eletti*, che passava finora per la parola d'ordine del Vaticano, e la manifestazione diretta della volontà infallibile, si riduceva in fumo, che il suo passato e l'illimitato credito del suo giornale venivano grandemente compromessi. « Perchè mi faceste gridar nero, ed ora gridate bianco? » esclama sdegnosamente il Veuillot d'Italia.

La protesta di don Margotto ha dato più da fare al contorno di sua Santità che tutte le proteste di Bismarck. Una scissura fra don Margotto e i gesuiti minacciava l'essenza del temporalismo, era la spada di Damocle sospesa sul secondo e terzo piano del Vaticano. I cortigiani, se avessero visto in un tratto dalla finestra l'angelo di bronzo di Castello alzare la spada che da secoli rimette nel fodero, non sarebbero stati tanto colpiti della novità del miracolo.

Si fecero adunque congregazioni, adunanze, consigli e conciliaboli. Ora il santo padre stesso, qual paciere supremo tra la Compagnia e l'onorevole Margotti, propone un *mezzo termine*: quello cioè di ritirare ai romani ed agli statisti la facoltà di concorrere alle elezioni, e di conferirla invece ai clericali delle altre provincie d'Italia. La vertenza non è ancora accomodata, *lis sub judice est*.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Allgemeine Zeit*: I rappresentanti della repubblica spagnuola, Castelar e Orense, sono qui arrivati, per intendersi col Gambetta, il quale avrebbe loro consigliato di starsene tranquilli e di aspettare. Gambetta ha loro raccomandato di chiudersi in una benevole neutralità di fronte a Zorrilla, il quale, a suo credere, è il ministro e il patriotta più adatto a combattere e a neutralizzare i partiti conservatori che ora mantengono l'anarchia dinastica nel paese.

— Leggesi nel *Matin*:

La direzione del Genio, al ministero della guerra, ha ricevuto l'ordine di preparare immediatamente un campo d'istruzione di circa 50,000 uomini, presso a Quiberon.

Due officiali del Genio sono partiti per la Bretagna onde dirigere i lavori. Il campo dovrà essere disposto per ricevere la truppa verso il principio di settembre. Si dice che fra breve il ministro della guerra andrà a visitare le varie città dove devono essere istituite delle nuove scuole militari. La prima visita sarà per Quiberon.

— Nell'Assemblea francese ferve la discussione sulla questione finanziaria nella quale, come sappiamo, Thiers non è per nulla di accordo colla maggioranza dei rappresentanti francesi. Intanto si soprassiede alla discussione della legge dell'insegnamento obbligatorio. Come ognun sa in quella legge è stabilito che l'istruzione primaria è obbligatoria e che la Commissione nominata per esaminarla, fra i cui membri figura il vescovo d'Orléans, mons. Dupanloup, sostiene invece la massima, essere libero ad ognuno di restare analfabeti. La società parigina che s'intitola Lega d'insegnamento, unitamente a molti deputati appartenenti alle varie frazioni della Sinistra parlamentare, aprì una sottoscrizione in favore della istruzione obbligatoria, raccogliendo in tutte le parti della Francia firme, che non sommano a meno di 850,000 e che si dice saranno portate, quando verranno raccolte tutte, ad oltre un milione. La petizione relativa è stata deposta nella segreteria dell'Assemblea e si aspetta di vedere quale influenza essa potrà esercitare sulla sorte della legge.

Germania. Il principe di Bismark, che avea cessato di frequentare la loggia massonica allo scoppiar della guerra coll'Austria, ha fatto ritorno solennemente alla loggia dell'« Arte reale. » Questo ritorno tra i Fratelli è considerato in Germania come un atto di ostilità contro la Chiesa cattolica.

— La *Neue Freie Presse* a dimostrare le necessità non solo di adottare provvedimenti speciali contro i gesuiti, ma anche di por freno all'incremento grandissimo che il clero regolare e secolare va prendendo in Germania da parecchi anni, rammenta i dati statistici pubblicati or fa qualche mese dal prete anti-infallibilista, Schulte. Il nominato giornale viennese scrive: « Per dare un'idea dell'incremento del clero e dei monaci in Germania, Schulte cita ad esempio, nel suo scritto recente, che soltanto in Breslavia, Colonia, Treveri, Münster e Paderborn, gli ecclesiastici aumentarono in tempo brevissimo di 2324 poichè, secondo i calcoli più moderati, a Breslavia vi è un prete o frate per 368 cattolici, a Colonia 1 per 126, a Treveri 1 per 140 cattolici. La Vestfalia aveva in questi ultimi anni 1 prete od una monaca per ogni 40 abitanti. In Paderborn su dieci abitanti, a Münster su 20 vi è un ecclesiastico. L'esercito papale enumera in Prussia oltre 18 mila preti secolari ed 11 mila preti regolari. Ma si devono aggiungere a questo numero gli allievi dei seminarii, le confraternite cattoliche e così si arriva ad un poderoso esercito di 50,000 uomini comandati dai gesuiti. Più di 6000 fanciulle vengono educate in case monastiche. » La *Neue Freie Presse* aggiunge alludendo all'Austria: « Quello che noi abbiamo qui posto sotto gli occhi del lettore è un fosco quadro dell'illuminata Germania. Schulte parla del paese del protestantismo, della pura ragione che ha un governo forte, la cui casa sovrana è protestante. Non osiamo esplorare collo scandaglio la nostra propria ferita, tanto temiamo di vedere ciò che è nascosto. » Crediamo che queste parole potrebbero scriversi anche da qualche foglio di altri paesi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 15745

Prefettura di Udine

AVVISO

In seguito a telegramma della Direzione Generale del Debito Pubblico, questa Prefettura è autorizzata a convalidare le cedole del consolidato 5 0[0 in iscadenza al 1° luglio 1872 che fossero irregolarmente tagliate

A tal fine le cedole da convalidarsi dovranno essere presentate con istanza in carta da bollo da centesimi 50 unitamente alle cartelle dalle quali furono staccate.

La parte delle cedole che sarà rimasta unita alle cartelle dovrà essere staccata da queste nel modo indicato dall'avviso 20 corrente mese (*a*) ed attaccata quindi con striscia di carta gommata all'altra parte della cedola irregolarmente tagliata.

La Direzione Generale del Debito Pubblico si riserva la convalidazione di quelle cedole che fossero presentate senza le rispettive cartelle.

Udine, 28 giugno 1871.

Il Prefetto
CLER.

(*a*) Il taglio delle cedole si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampate in color bruno sul retto, ed in verde sul verso del foglio.

Elenco dei Giurati sortiti pel servizio della I° Sessione del III° trimestre della Corte d'Assise del Circolo di Udine, che si aprirà col giorno 13 corr., e si chiuderà nel 27.

Ordinari

Conchione Antonio fu Girolamo Premariacco, Fabris Antonio fu Pietro S. Daniele, Treppo Pietro fu Matteo Ciseriis, Rabasso Giovanni fu Valentino Tolmezzo, Antonini Antonio fu Giacomo Maniago, Rampini Gio. Batta di Antonio Chions, Piazzotta Pietro di Antonio Paluzza, Pastorello Giovanni di Pellegrino Pordenone, Brun Giuseppe fu Andrea Muzzana, Serravalle Antonio fu Gio. Maria Pozzuolo, Cosma Gini Valentino fu Mattia Cividale, Bragadin dott. Alessandro di Carlo di S. Vito, Milani dott. Antonio di Andrea di Sesto, Toniotti Antonio fu Leonardo Montebars, Billia Gerolamo fu Giacomo Castions, Tarussio Antonio fu Antonio Paularo, Monteguacco co. Urbano di Nicolò Tarcento, Ambrosio Giuseppe fu Felice Latisana, Buttazzoni dott. Pietro di Valentino Tarcento, Tomadoni Carlo fu Antonio Pozzuolo, Brusadin Luigi fu Antonio Pordenone, Cosma Gini Andrea di Matteo S. Pietro, Comello Bernardo fu Leonardo Reana, Zanna Gerolamo fu Pietro S. Daniele, Marioni Valentino fu Gio. Batta Forni di Sotto, Agosto Simeone fu Pietro Pasian di Prato, Della Savia Antonio fu Leonardo Bertiolo, Fioreani Nicolò fu Pietro Treppo, Bossi Giovanni fu Giovanni Pontebba, Fabbro Domenico fu L[...] zo Palazzolo.

Supplenti

Manzoni Giovanni fu Giorgio, Braida Car[...] Giuseppe, Ferrari Francesco fu Valentino, C[...] nob. Francesco fu Carlo, Locatelli Luigi fu [...] Vanzetti dott. Luigi fu Pietro, Orter France[...] Saverio, Camillini Giuseppe fu Gaetano, Volpe [...]tonio fu Paolo, Daniiani Luciano fu Gio. Batt[...]

Nomina. A coadjuvare il segretario [...] Commissione creata dai Ministeri della gue[rra e] della marina per lo studio del collocamento [...] diga attraverso il Golfo della Spezia, fu nomina[to il] cav. Francesco Di Lenna, capitano del genio, a[ggre]gato al corpo di stato maggiore.

Spettacoli di beneficenza. Il [...] mento filantropico generalmente spiegatosi cou[...] bile gara in tutta l'Italia a favore dei danneg[giati] dalle recenti innondazioni del Po, ha determina[to la] Presidenze della Associazione Democratica F[...] Zorutti, e della Società di Mutuo Soccorso ed [...] zione fra gli operaj (colla cooperazione dei pro[prie]tarj del Teatro Minerva, nonchè di molti ge[...] dilettanti, corpo corale, orchestra cittadina e B[anda] militare) a disporre due pubblici trattenimenti, a tempo opportuno verranno annunciati con a[ppo]siti avvisi, a benefizio di que' sventurati. Da[ndo] fin d'ora l'annuncio, esterniamo la speranza c[he il] nobile intendimento delle Società promotrici [...] accennati spettacoli, sarà validamente secondato [dalla] nostra cittadinanza, la quale non è mai second[a in] alcuna ove si tratti di opere benefiche.

Programma dei pezzi musicali che [ver]ranno eseguiti domani a sera, 24, dalla banda del [...] reggimento fanteria dalle ore 7 alle ore 8 e [...] in Mercato Vecchio.

1. Marcia — Paleari
2. Mazurka « Tuda » — Mantelli
3. Sinfonia « Alzira » — Verdi
4. Cavatina « Foscari » — Verdi
5. Valzer « Promozioni » — Strauss
6. Fantasia per mi b « Norma » — D'Ales[...]
7. Polka « Se sa minga » — Strauss

La Società Corse Cavalli in Udine
preavvisa

che in occasione della fiera di S. Lorenzo [...] luogo una corsa al trotto, alla quale saranno [am]messi solo cavalli nati ed allevati nelle provincie [di] Gorizia, Udine, Belluno, Treviso e distretto di P[or]togruaro. Saranno accettati solo cavalli nati dall'an[no] 1865 in poi, ed i proprietari dovranno comprov[are] con documenti le suesposte condizioni.

Con altro avviso verranno date le disposizi[oni] speciali per tutte le corse.

Udine, 1 luglio 1871.

Il Presidente
A. FRANGIPANE

Offerte per gl' innondati dal P[o]

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine

Somma antecedente L. 538.39

Elena Comelli l. 3, Bellina Alberto di Attim[is] l. 1.50, Municipio di Pontebba l. 60.

Il Direttore della Filanda di Seta di Digna[no] Sarcinelli Giuseppe, imitando il sig. Antonio Fa[...] di Udine, spedisce la somma di i.l. 21.65 racc[olta] dalle Filatrici come segue:

Venturini Pasqua Assistente c. 65, Viola Ma[...] Lavorante c. 30, Deano Oliva id. c. 30, Orlan[...] Maria id. c. 30, Masor Elena id. c. 30, Gridel San[...] id. c. 30, Peressini Anna id. c. 30, Peressini Ma[...] i.l. c. 30, Di Marco Orsola id. c. 30, Zucchiatti [...]mantina id. c. 30, Zucchiatti Anna id. c. 30, Bi[...] sutti Domenica id. c. 30, Fabris Lorenzina id. c. 3[0] Daano Lucia id. c. 30, Zanussi Rosa id. c. 3[0] Scagnetti Veronica id. c. 30, Gardisana Maria i[d.]

---

chilometri da Belluno, sulla via che riesce a Capodiponte, precisamente dalla parte e a piè della Vena d'oro. Il poveretto vi era giunto tutto scalmanato, colle orecchie ancora stordite dagli schiamazzi dei monelli sopra accennati. Entrato in casa della sorella si gettò sopra una seggiola col cuore sanguinante per le contrarietà domestiche e i pubblici dileggi.

— Che hai? gli chiese il cognato.

— Quella ragazzaglia mi secca, rispose Lucchetti. In faccia a loro io rido, aggiunse; ma quando sono solo non posso a meno d'attribuire questa ingiusta persecuzione a qualche maligna influenza, che tenta di sventare i miei progetti. Cotal pensiero mi affligge.

— Dicono però che tu fai tali stravaganze da giustificare ogni più strana canzonatura!

— Che stravaganze? Io cerco la mia acqua, e non do noia a chi che sia. Che diritto hanno dessi di deridermi per questo?

— Nessuno. Ma è l'*insuccesso* che li fa ridere. Senti, Giovanni. Vuoi turar la bocca de' tuoi nemici?

— Lo vorrei bene, per Bacco! Ma come si fa?

— Collo scoprire quest'acqua, che vai cercando.

— Bel proposito! Non vo io cercandola da qualche mese in ogni luogo? Ho forse potuto scoprirla?

— E perchè no?

— Perchè!..

— Non cerchi tu acqua freschissima?

— Sì: a sette gradi.

— Hai sentita quella dei Frati?

— Dov'è quella dei Frati?

— Qui sopra di noi, in un'amena valletta, a un solo chilometro di distanza.

— È fresca?

— Anzi assai fredda.

— Me ne vado subito.

E senz'attendere ulteriori informazioni partì per la località accennatagli dal cognato.

Aggrappatosi su pel monte, perchè allora non c'erano strade, venne alla metà della piccola valle, e trovato un contadino gli domandò, dove ci fosse dell'acqua fresca.

— Dell'acqua fresca ce n'è d'assai qui, rispose l'interrogato. Di qual fonte la vuole?

— Di quella *dei Frati*, replicò subito il Lucchetti.

— Quella dei Frati è là, soggiunse il villano additando una piccola sorgente; ma pochi passi più su c'è quella *degli Angeli* che si chiama anche la *Vena d'oro*.

Questi nomi, come se contenessero una forza elettrica fecero trasalire il nostro ebreo errante, il quale colpito nell'immaginazione, pensava che per qualche ragione singolare dovevano essere stati dati a quelle sorgenti. Onde per appurare la verità:

— E molto tempo, chiese a quell'uomo, che si chiamano con questi nomi le acque che mi additate?

Se è molto tempo? Le hanno sempre chiamate così. Mio padre, mio nonno, e tutti i vecchi dei dintorni, affermano che i loro antichi le chiamavano allo stesso modo.

— E cosa dicevano della virtù di quest'acqua?

— Cosa dicevano? Dicevano che l'acqua della Vena d'oro, per esempio, guarisce da tutti i mali. Non le ha mai sentite lei queste cose?

— No, non le ho mai sentite. E ne hanno fatto la prova?

— Altro che la prova! Quando noi ci sentiamo qualche male, dove ricorriamo? All'acqua degli Angeli, o a quella dei Frati, che su per giù sono le stesse. Perciò chi vedrà che in questi contorni c'è gente sana e robusta, che coi medici e coi farmacisti ha poco che fare.

— E dei forestieri non ne vengono qui?

— Dei forestieri no, perchè il luogo è fuori di mano, e se ne ignora generalmente l'esistenza. È bellunese lei?

— Sì son Lucchetti.

— Vede bene che anche lei che abita, si può dire, a quattro passi da qui, non sapeva niente delle nostre acque.

— È vero! Vorreste condurmi alle fonti?

— Volentieri, signore.

E saltando un ruscelletto che scorre entro alla vallicella salirono per l'opposta riva fino alle due sorgenti, una delle quali spicciava con un bel getto dalla viva roccia.

— Questa è quella dei Frati, disse il cicerone.

Al Lucchetti non pareva vero d'aversela innanzi, e si struggeva di farne l'assaggio; ma non volendo insospettire di qualche stregoneria il villano, lo licenziò, e si pose a sedere.

— Più tardi ne berrò, gli disse, non ora c[he] sono un po' scaldato. Intanto vi ringrazio, e pote[te] andarvene.

Il contadino non se lo fece dire due volte, partì a salti. Chi avesse potuto penetrare in qu[el] decisivo istante nell'animo del nostro idrofilo avrebbe veduto una commozione di affetti molto c[u]riosa. Era questo forse l'ultimo filo, a cui stava[no] attaccate le sue speranze, e tremava nell'atto [di] tentarne la forza. Non poteva esso rompersi co[me] tutti gli altri?

Ma non volle prolungarsi quell'agonia pensando ch[e]

Un'incertezza amara
È peggio del morir.

Trasse, com'era solito, il suo termometro e ris[o]lutamente lo immerse nell'onda cristallina che za[m]pillava dalla roccia. Era tanto limpida, fredda, bella quell'acqua.. Avrebbe ella potuto ingannarl[o]? Dopo qualche minuto di trepida e crudele aspett[azione], ritirò il cannello per consultarne l'oracolo. L'argento vivo era disceso... sotto il settimo grad[o]. Tornò a guardarlo e a contemplarlo, soffregando[si] di tratto in tratto gli occhi, perchè il sangue g[li] era andato alla testa, e lo trovò sempre allo stess[o] segno.

Non c'era più dubbio: Giovanni Lucchetti ave[va] trovato la sua acqua!

(Continua)

ARBOIT.

c. 30, Covassi Santa id. c. 30, Bressanutti Cristina id. c. 30, Framontini Angela id. c. 30, Fortunoso Antonia id. c. 30, Sarcinelli Lucia id. c. 50, Volpatti Elisa id. c. 30, Rinaldi Gisella id. c. 30, Jacuzzi Regina id. c. 30, Barazzutti Maria id. c. 30, Barazutti Lucia id. c. 30, Battui Elisabetta id. c. 30, Zavagno Teresa id. c. 30, Bressanutti Santa id. c. 30, Sovrano Maria id. c. 30, Zopetti Maria id. c. 30, Sovrano Angela id. c. 30, Venier Regina id. c. 30, Freschi Teresa id. c. 30, Rinaldo Angelica id. c. 30, Degano Chiara id. c. 30, Peressini Maddalena id. c. 30, Moron Micca id. c. 30, Di Marco Anna della Cotola id. c. 30, Covassi Maddalena id. c. 30, Di Marco Maria id. c. 30, Marcolini Maddalena id. c. 30, Lizzi Oliva id. c. 30, Simeoni Anna id. c. 30, Di Marco Anna id. c. 90, Cimolino Cecilia id. c. 30, Oliverio Angela id. c. 30, Zanussi Elena id. c. 30, Zamparin Rosa id. c. 30, Tramontini Maria id. c. 30, Lizzi Anna id. c. 30, Viola Luigia id. c. 30, Berton Leonilla id. c. 30, Sarcinelli Elena c. 50, Costantini Anna id. c. 30, Viola Virginia id. c. 30, Orlando Maria id. c. 30, Di Marco Maria id. c. 30, Covassi Anna id. c. 30, Cimolino Elisa id c. 30, Di Marco Luigia id. c. 30, Sovrano Maddalena id. c 30, Piccoli Luigia id. c. 30. Sarcinelli Giuseppe l. 2.

Totale L. 624.54

Presso la Camera di Commercio.

Somma precedente L. 1050

Perissini Mazzaroli l. 10, Zuccheri dott. P. G. l. 50, Marcotti Giuseppe l. 10, Bonanno Giuseppe l. 5, D' Este Vincenzo l. 10.

Totale l. 1135

Colletta privata nel Comune di Rivolto effettuata per opera del dott. Ermacora Medico-Condotto.

Nobile Famiglia Manin l. 13, Baracetti Antonio l. 11 70, Ermacora dott. Giuseppe l. 2.50, De Giorgio-Ermacora Lucia l. 2 50, Battistella Angelo l. 2, Pasciutti sac. Giuseppe l. 1, Cortinovis Francesco l. 2, D.r G. B. F. l. 5, Dalla Giusta sac. Paolo l. 2, De Simon Luigi l. 1, Cimoli Francesco c. 65, Lazzarini Giuseppe c. 50, Zorzi Francesco c. 50, Molinaro Pietro c. 50, Bertolini Bortolomeo c. 70, Biasatti Giuseppe l. 2, Biasatti Santo c. 17, Missan Francesco l. 1, Missan sac. Martino l. 2, Zoratti sac. Francesco l. 1. Valentinis Valentino c 11, Galante Domenico l. 1 Fabris Fabio l. 1, Dal Fabbro sac. Giuseppe l. 1, Cecutti Leonardo c, 65, Mattiussi Valentino c. 20, Poliska Adelaide c. 20, Tomadoni Giovanni c. 8, Flamia sac. Martino l. 1, Cambiaghi Felice l. 2.50, Vidali Simeone l. 2, N.N. l. 2, Ronchi Davide l. 2, Heidersdorf Federico l. 1. 95, Heidersdorf Giacomo l. 1.50, Colman sac. Lorenzo l. 1.50, Tomadini Giovanni l. 1, Cordovado Bortolomeo c. 25, Zorzi Luigi c. 65, Zorzi Clemente c. 65, Zorzi Eugenio c. 65, Zorzi Giuseppe di Lonca l. 1, Gaspardis sac. Ferdinando c. 65, De Marco Osualdo l. 2, De Marco Leonardo c. 65, Dalla Siega Santo c 65, Cengherli Natale c. 29, Mattiussi sac. Santo l. 2.50, Cressatti Biaggio c. 30, Luchini Daniele c. 20, Del Giudice Luigi c. 75. Fabris sac. Nicolò l. 2, Cecutti Vincenzo l. 1, Someda dott. Carlo l. 2, Someda dott. Giacomo l. 5, Fabris Antonio l. 2, Pozza Giovanni l. 1, Molinaro Antonio c. 54, Zorzi Giuseppe di Passariano c. 65, Zorzi Geremia l. 1.30, Baracetti Maria c. 65, Tomadini Santo c. 65, Due Bambine c. 61, Manin co: Giovanni l. 2, Mariutti Geremia l. 1, Colnago Giovanni l. 1, Bulfon Domenico c. 10, Cengherli Lodovico c. 85, De Clara Girolamo c. 42, Biasatti Giacomo c. 65, Pez Gio: Batta c. 30, Cappellaro Pietro l. 1.

Per interesse della moneta Austriaca l. 1.76

Totale l. 109,08

Annegamento volontario. In sul meriggio del 2 andante nella roggia che corre tra Porta Cussignacco e Porta Aquileja e precisamente nel luogo già servente ad uso di bagno militare, gettavasi spontaneamente un'individuo, il quale, estratto poco dopo dalle Guardie di P. S. venne riconosciuto per certo Sgoifo Francesco, calzolajo.

Costituivasi spontaneamente alle 11 antim. del 1° andante ai Carabinieri della stazione di Basagliapenta il ricercato d'arresto Magrini Pietro, autore del ferimento commesso la sera antecedente nella persona di Giuseppe Belgrado di qui.

Arresto per truffa. Dalle guardie di P. S. e dopo accuratissime ricerche venne ieri sera arrestato fuori di Porta Gemona certo De Festini Ferd., di Pietro d'anni 35, cameriere di Udine, il quale era ricercato d'arresto per una truffa ingente da lui commessa in Trieste a danno del suo principale.

FATTI VARII

Notizie finanziarie. Una straordinaria opportunità per il più solido e vantaggioso collocamento di danaro è offerta dalla sottoscrizione pubblica, aperta dal 1° al 6 luglio, alla seconda emissione di Azioni della *Banca Agricola Romana.*

Questo Stabilimento ha già date di sè tali prove che valgono le più serie guarentigie del suo avvenire. Ha la sede centrale a Roma, succursali a Milano, Parma, Firenze e Reggio, ed altre succursali sta per aprire a Torino, Bologna, Mantova, Napoli e in altre città. Guidate da uomini esperti ed abilissimi, ha già una rete estesissima d'affari, si sa che le operazioni che aiutano e sviluppano la produzione agraria, la ricchezza agricola, sono le più solide e le più produttive al tempo stesso.

Nell' assemblea generale degli Azionisti tenuta il 30 marzo p. p. constatata la perfetta organizzazione dell' Istituto, il regolare e maraviglioso sviluppo delle operazioni e gli utili che ne derivano, fu deliberato l aumento del capital sociale colla emissione di nuove Azioni. *L' utile netto* del primo anno d' esercizio della Banca fu di L. 28 60 per ogni 400 lire di capitale impiegato, delle quali L. 28 60 — 15 furono ripartite agli Azionisti (*dividendo del 15 per cento*) e il resto (13.60 per cento) fu dato al fondo di riserva a vantaggio anche delle Azioni di nuova emissione.

Le azioni sono di L. 250, emesse alla pari, e godono l' interesse annuo 6 per cento e il riparto dell' ottanta per cento dei profitti netti dell'azienda sociale.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Libertà* di Roma scrive:

Siamo assicurati che la breve gita dell' on. Visconti Venosta a Firenze si riferisca a questioni piuttosto gravi, delle quali in questo momento il ministro è preoccupato. Ieri, appena giunto a Firenze, l' on. ministro fu ricevuto da S. M, ed ebbe con essa una lunga conferenza. Oggi, se siamo bene informati, deve essere giunto a Firenze l' on. Lanza, e tutti e due i ministri conferirono di nuovo col Capo dello Stato.

Ad evitare inutili commenti crediamo di dovere aggiungere, che queste conferenze riguardano esclusivamente questioni di ordine interno.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Ci si annunzia esser attivamente proseguite le trattative pel passaggio della corrispondenza anglo-italica attraverso la Francia. Il Governo francese sarebbe disposto, d' accordo colla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo, a stabilire due convogli celeri quotidiani, l' uno d' andata e l' altro di itorno in armonia cogli orarii delle Strade ferrate italiane, affinchè le corrispondenze dall'Inghilterra per l'Italia o dall'Italia per l'Inghilterra non abbiano a subire nè fermata a Parigi, nè rallentamento nella corsa; ma richiede che sia ripristinata la tariffa che c'era per l'addietro, cioè lire 25.50 per ogni chilogramma di lettere, mentre ora pel transito attraverso il Belgio e la Germania si pagano solo 15 lire, cioè lire 6.40 al Belgio e lire 8.50 alla Germania.

Il Governo inglese, sebbene riconosca che la maggior velocità della trasmissione possa giustificare un aumento di spesa, non ha però ancora data una risposta alla domanda della Francia. Quando fosse affermativa, le corrispondenze ripiglierebbero tosto l'antica strada. Per l'Italia è cosa importante, poichè si avrebbe un risparmio di dodici ore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 1 (*Seduta dell' Assemblea*) *Trochu* dà la sua dimissione da deputato. *Thiers*, rispondendo a Gaflonde, dice che darà domani le prove che l' imposta sulle materie prime produrebbe immediatamente 42, e prossimamente 60 milioni. Dichiara che l' imposta sugli affari, che discutesi oggi, è impraticabile. *Rouher* crede che i trattati di commercio non permettano di mettere un' imposta sulle materie prime. *Thiers* protesta contro gli autori di questi trattati, che tolsero alla Francia la sua libertà fiscale, e considera l' asserzione di Rouher come inesatta. *Rouher* accetta l' intera responsabilità della sua asserzione; soggiunge che col difendere oggi i trattati di commercio crede di rendere un servizio al paese. (Vive proteste a sinistra).

Remusat comunica il trattato colla Germania conforme alle clausole pubblicate dall *Indèpendance Belge.* (?) Soggiunge che grazie a questa Convenzione che deve essere ratificata fra dieci giorni, la liberazione del territorio non dipende più che dal successo del Prestito. Questo è assicurato dalla vitalità del nostro credito, dalla prosperità e dalla tranquillità del paese, coincidente colla pace profonda dell' Europa e colla fiducia che questa dimostra verso il Governo della Repubblica. (Applausi a sinistra). L' Assemblea, accettando la Convenzione, avrà assicurato l' indipendenza e la liberazione del paese. Domanda l' urgenza. L' Assemblea approva l'urgenza ed il progetto è rinviato all' esame degli Ufficii.

Brusselles 1. La lotta per le elezioni comunali fu vivissima. Risultato definitivo: A Brusselles, Liegi, Gand, Mons, Tournai, Arlon, Yprez, restarono Consigli comunali liberali; ad Anversa, Lovanio, Dinant, i Consigli cattolici divennero liberali; a Bruges, a Malines i Consigli liberali divennero cattolici; il risultato complessivo torna a vantaggio dei liberali.

Madrid 3). Si assicura che Gasset, Beranger e Cordova accompagneranno il Re nel suo viaggio nelle Provincie del Nord. Zorrilla vi andrà pure, ma per pochi giorni.

Un battaglione d' artiglieria dei volontarii della libertà fece oggi guardia al Palazzo Reale.

I repubblicani federali, contrarii alla transazione, tennero oggi una riunione, in cui decisero per acclamazione di combattere energicamente ogni Governo monarchico, e di non partecipare alle elezioni fino allo stabilimento della Repubblica.

Madrid, 30. La squadra inglese è attesa a Cadice martedì. Diverse Commissioni andranno a visitarla per ordine del ministro della marina. La *Correspondencia* dice che è segnalata in alcuni punti del Maestrazgo una certa agitazione dei Carlisti, ma non crede che abbia importanza. La *Correspondencia* smentisce la dimissione dei direttori delle armi, annunziata dal *Journal des Débats.*

Parigi, 2 L' Assemblea ascoltò ieri la lettura del trattato serbando perfetto silenzio.

Il sentimento generale dei giornali è che non potevasi aspettare altro dalla Prussia.

Sperasi che il trattato si approverà senza discussione. (*Gazz. di Ven.*)

Parigi, 1. I repubblicani stabilirono di celebrare quest' anno l' anniversario della presa della Bastiglia (14 luglio 1789) con un grande banchetto patriottico. Ottocento persone vi aderirono.

Ladmirault, comandante generale di Parigi, decise che le persone le quali attaccheranno o insulteranno i soldati, saranno sottoposte al giudizio dei consigli di guerra. (*Fanf.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 luglio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.9	749.2	751.3
Umidità relativa	55	41	69
Stato del Cielo	quasi cop.	ser. cop.	pioggia
Acqua cadente	13.0	—	3.5
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	23.5	25.9	20.1

Temperatura (massima 30.3 (minima 17.8

Temperatura minima all' aperto 16.4

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1. Francese 53.85; Italiano 69.20, in liquidazione —.—, fine giugno; Lombarde 473.—; Obbligazioni 256.75; Romane 122.—; Obbligazioni 176.—; Ferrovie Vit. Em. 199.50, Meridionale 208.25; Cambio Italia 7 1\|2, Obb. tabacchi 486.25; Azioni 707.50; Prestito francese 84.95, Londra a vista 25.37; Aggio oro per cento 3.3\|4 Consolidato inglese 92.5\|8.

Berlino 1. Austr. 217.—; lomb. 125.—; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.—; viglietti 1864 —.— azioni 210.1\|4, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.1\|4.

Londra 1. Inglese 92.5\|8 a —.— lombardi —.— italiano 68. 1\|4 a —.—; spagnuolo 29.1\|2. turco 54.1\|2.

FIRENZE, 2 luglio

Rendita	72.92.1|2	Azioni tabacchi	725. —
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21.59. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27.17. —	Azioni ferrov. merid.	455. 50
Parigi	108.87. —	Obbligaz. » »	226.—
Prestito nazionale	82.45. —	Buoni	526.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	510. —	Banca Toscana	1664. —

VENEZIA, 1 luglio

La rendita per fin corr. da 67.1\|2 a —.— in oro, e pronta da 72.55 a 72.60 in carta. Da 20 franchi d' oro da lire 21.53 a lire 21.54. Carta da fior. 37.80, a fior. 37.82 per 100 lire. Banconote austr. da 91.— a 91.1\|4, e lire 2.41 a lire 2.41.1\|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	72.70	—.—
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.54	21 55
Banconote austriache	241.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 — 0|0	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 309 D 2

Direzione ed Amministrazione

del Civico Spedale e Casa Esposti IN UDINE

AVVISO

Rimasto vacante il posto di Ragioniere presso questo Civico Spedale e Casa degli Esposti coll' annuo assegno di l. 2000 e coll' obbligo di prestare fidejussione per l' importo di un anno e mezzo di soldo, e dovendosi, in obbedienza a deliberazione 17 corrente mese n. 14157-2155 della Deputazione Provinciale, procedere alla nomina pel suddetto posto, si dichiara col presente aperto a tutto il giorno 31 luglio p. v. il relativo concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre al Protocollo di questa Direzione, entro il termine stabilito, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza italiana;
c) Certificato degli studii percorsi, non che patente di ragioniere;
d) Documenti dei pubblici servigi sostenuti.

Quegli aspiranti, che non fossero addetti ad un pubblico ufficio, ed avessero oltrepassato il quarantesimo anno, dovranno ottenere la dispensa dell' età, e comprovare mediante certificato medico la robusta fisica loro costituzione.

Ogni aspirante dichiarerà inoltre se ed in qual grado si trovasse congiunto per parentela od affinità a taluno degl' impiegati di questi Istituti.

Le mansioni, e relative incombenze sono espresse nel Regolamento disciplinare economico a stampa per questo Ospitale a tutti ostensibile.

Sia riguardo alle istanze, sia riguardo ai loro allegati, osservar si dovranno le prescrizioni concernenti il bollo.

Udine, 25 giugno 1872.

Il Direttore
D.R PERUSINI

L' Amministratore
G. Cesare

N. 553. 2

Provincia di Udine *Distretto di Tolmezzo*

COMUNE DI PALUZZA

Avviso d' Asta

1. In relazione al Riv.° Prefett.° decreto 12 giugno andante N. 12693 il giorno di giovedì 11 luglio p. v. ore 10 antim. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale un' asta per la vendita al miglior offerente di N. 1623 piante abete distinte in quattro lotti come segue stima a base d'asta deposito

Lotto I° bosco Luchies piante abete di cent. 35 e sopra N. 387.
Id, di cent. 29 e sopra 13 N. 400 l. 7501,58 l. 750.—

Lotto II° bosco Luchies piante abete di cent. 35 e sopra 388
Id. di cent. 29 a 20 e sopra 12. N. 400 l. 7587,86 l. 760.—

Lotto III° bosco Luchies e Stifelet piante abete di cent. 35 e sopra 417
Id. di cent. 29 a 20 id. 6 N. 423 l. 8179,04 l. 818.—

Lotto IV° bosco Sasso dei morti piante abete di cent. 35 e sopra 373
Id. di cent. 29 a 20 id. 27 N. 400 l. 7494,98 l. 745.—

ultimo N. 1623 totale l. 30763,64 3073

2. L' asta seguirà col metodo della candela in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5027 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' Ufficio Municipale di Paluzza nelle ore d' ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito suindicato.

5. I lotti si venderanno tanto uniti quanto separati.

6. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso del l' art. 59 del Regolamento suddetto.

7. Il prezzo di delibera in fine sarà pagato in valuta legale in tre eguali rate la Iª entro dicembre a. c. 1872, la seconda entro il mese di maggio p. v. 1873 ed il saldo a tutto il mese di novembre 1873.

Dato a Paluzza li 27 giugno 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
Agostino Broili

Prov. di Udine *Circond. di Pordenone*

Comune di Roveredo in Piano

Avviso

Presso quest' Ufficio Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale Obbligatoria della Lovera della lunghezza di metri 570:00,

Si invita pertanto chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni, e le eccezioni che avesse a muovere.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Roveredo il 1° luglio 1872.

Il Sindaco
PIETRO CADELLI.

ATTI GIUDIZIARII

Nota per inserzione di accettazione di eredità col beneficio dell' Inventario.

Con atto in data odierna ricevuto dal Cancelliere infrascritto Barbina Sebastiano fu G.Batta nato e domiciliato a Chiasiellis nella sua qualità di tutore dei minori suoi nipoti ex fratre Antonio e Maria fu Carlo q m G.Batta Barbina di Chiasiellis dichiarò di accettare col beneficio dell' Inventario la intestata eredità lasciata dal prefato Carlo Barbina morto in Chiasiellis il 27 aprile 1872.

Dalla R. Pretura II Mand.
Udine 1 luglio 1872.

L. Bossi Canc.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.